

Riconosciuta allo scrittore e leader politico ceco Václav Havel la laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale"

# L'Europa di Havel

Trent'anni fa in Cecoslovacchia un movimento spontaneo patrocinato dal drammaturgo Vaclav Havel chiedeva il ripristino dei diritti umani. Lo faceva con un appello, una sottoscrizione, la Charta 77, in cui la morale della gente comune urlava la propria contrarietà ad un sistema malato, di fatto garantito dall'occupazione sovietica.

Il documento raccoglieva il senso di un malessere diffuso tra la gente comune, dando voce alla necessità di dignità e rispetto che il popolo invocava e abbozzando al futuro senso della stessa Unione europea.

A questo impegno e all'attività di drammaturgo e conoscitore della sua terra e della gente che la abita, l'Università di Udine ha voluto tributare il merito riconoscendo nei giorni scorsi al drammaturgo, ed ex premier Cecoslovacco la laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale".

Presente con un video messaggio, Havel (che non ha potuto partecipare alla cerimonia per ragioni di salute) ha mandato in sua vece l'amico e collaboratore Petr Oszlý, prorettore dell'Accademia d'arte drammatica "Janáček" di Brno, a cui ha affidato l'incarico di leggere la sua *lectio magistralis* dedicata a "Charta 77 e l'Europa".

L'evento, infatti, è stato organizzato nell'ambito di Mitelfest, quest'anno dedicato al tema dei diritti, per ricordare il trentesimo anniversario della nascita del movimento "Charta 77" nella Cecoslovacchia comunista.

stato capace di realizzare una rivoluzione senza vittime. Celebriamo un grande artefice dell'Europa e con lui celebriamo anche la vocazione del Friuli, dei suoi giovani e dei nostri docenti e ricercatori verso l'Europa

sformazione pacifica. Divenne un'autentica fonte di ispirazione: le sue idee, i suoi metodi, furono ripresi da vari movimenti anche in altri Paesi».

Intellettuale, statista e autorità morale indiscussa in tutto il mondo per il suo impegno in difesa della dignità e della libertà dell'uomo, Havel ha «posto - spiega la motivazione della laurea - il suo coerente impegno di intellettuale al servizio della politica, contribuendo in modo risolutivo ai processi di liberalizzazione instauratisi nell'Est europeo».

Charta 77 riuniva persone e gruppi molto diversi accumulati da una

motivazione innanzitutto morale. «Derivò dal desiderio - racconta Havel nella *lectio* - di oltrepassare l'orizzonte degli interessi personali, di chiedere di parteci-

pare alle cose pubbliche, di smettere di elogiare gli abiti del re nudo per dire invece la verità; di comportarsi, insomma, in accordo con la propria coscienza e, semplicemente, di raddrizzare la schiena, da uomini».

Un esempio vivo e attuale

anche per il presente e per il futuro dell'Europa e delle sue genti. «L'autentica partecipazione dei cittadini, dei gruppi sociali, dei comuni e delle regioni costituisce - spiega Havel - il terreno migliore per la solidarietà, che non può provenire solo dallo Stato. In un grande organismo sovrastatale come l'Unione europea, che deve funzionare come strumento di solidarietà, occorre che il vero fondamento civico sia ancora più profondo e solido. Quindi, la vitalità dell'Unione europea dipende tra l'altro, e forse soprattutto, dalla misura in cui i suoi cittadini faranno proprio lo spirito di appartenenza civica europea».

Il contributo ideale e politico di Havel al processo di allargamento dell'Unione Europea, ha sottolineato la professoressa Annalisa Cosentino nella *laudatio* «è solo uno dei tanti esempi dell'attività di mediazione culturale da lui svolta nell'ambito dell'Europa centrale e orientale».

Portando il saluto della facoltà di Lingue e letterature straniere, il professor Andrea Csillaghy, ordinario di Magiastica, ha spiegato: «Con Charta 77 Havel aveva dichiarato ad un sistema politico rancoroso, chiuso su se stesso, l'imbecillità di questo sistema. Un sistema che prometteva la felicità a delle condizioni intollerabili, togliendo una libertà che è condizione stessa della felicità quindi cadendo in una profonda contraddizione con se stesso».



momento del conferimento a Petr Oszlý



Václav Havel

«La libertà è indivisibile. L'attacco alla libertà di uno è un attacco alla libertà di tutti. Fino a quando la società sarà divisa nell'indifferenza, e gli uni osserveranno in silenzio la persecuzione degli altri, nessuno si affrancherà dalla manipolazione generale».

L'ateneo ha voluto così celebrare una straordinaria figura di drammaturgo, di statista, di operatore di pace e di dignità umana. «Celebriamo - ha affermato il rettore Furio Honsell - chi ha saputo spezzare il binomio rivoluzione e morte, ed è

centro-orientale».

Havel, uomo simbolo del dissenso e dell'opposizione al regime, fu tra i fondatori e il principale portavoce del movimento Charta 77 che chiedeva il rispetto dei diritti umani e civili.

«Charta 77 - ha detto Havel nel video messaggio di ringraziamento - fu il tentativo di ridestare le menti, di disporre lo spirito umano, la coscienza umana, la solidarietà umana contro apparati onnipotenti».

Era un programma di tra-

Riconosciuta allo scrittore e leader politico ceco Václav Havel la laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale"

# L'Europa di Havel

Trent'anni fa in Cecoslovacchia un movimento spontaneo patrocinato dal drammaturgo Vaclav Havel chiedeva il ripristino dei diritti umani. Lo faceva con un appello, una sottoscrizione, la Charta 77, in cui la morale della gente comune urlava la propria contrarietà ad un sistema malato, di fatto garantito dall'occupazione sovietica.

Il documento raccoglieva il senso di un malessere diffuso tra la gente comune, dando voce alla necessità di dignità e rispetto che il popolo invocava e abbozzando al futuro senso della stessa Unione europea.

A questo impegno e all'attività di drammaturgo e conoscitore della sua terra e della gente che la abita, l'Università di Udine ha voluto tributare il merito riconoscendo nei giorni scorsi al drammaturgo, ed ex premier Cecoslovacco la laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale".

Presente con un video messaggio, Havel (che non ha potuto partecipare alla cerimonia per ragioni di salute) ha mandato in sua vece l'amico e collaboratore Petr Oslzly, prorettore dell'Accademia d'arte drammatica "Janáček" di Brno, a cui ha affidato l'incarico di leggere la sua *lectio magistralis* dedicata a "Charta 77 e l'Europa".

L'evento, infatti, è stato organizzato nell'ambito di Mitelfest, quest'anno dedicato al tema dei diritti, per ricordare il trentesimo anniversario della nascita del movimento "Charta 77" nella Cecoslovacchia comunista.

«La libertà è indivisibile. L'attacco alla libertà di uno è un attacco alla libertà di tutti. Fino a quando la società sarà divisa nell'indifferenza, e gli uni osserveranno in silenzio la persecuzione degli altri, nessuno si affrancherà dalla manipolazione generale».

L'ateneo ha voluto così celebrare una straordinaria figura di drammaturgo, di statista, di operatore di pace e di dignità umana. «Celebriamo - ha affermato il rettore Furio Honsell - chi ha saputo spezzare il binomio rivoluzione e morte, ed è stato capace di realizzare una rivoluzione senza vittime. Celebriamo un grande artefice dell'Europa e con lui celebriamo anche la vocazione del Friuli, dei suoi giovani e dei nostri docenti e ricercatori verso l'Europa centro-orientale».

Havel, uomo simbolo del dissenso e dell'opposizione al regime, fu tra i fondatori e il principale portavoce del movimento Charta 77 che chiedeva il rispetto dei diritti umani e civili. «Charta 77 - ha detto Havel nel video messaggio di ringraziamento - fu il tentativo di ridestare le menti, di disporre lo spirito umano, la coscienza umana, la solidarietà umana contro apparati onnipotenti.

Era un programma di tra-

sformazione pacifica. Divenne un'autentica fonte di ispirazione: le sue idee, i suoi metodi, furono ripresi da vari movimenti anche in altri Paesi».

Intellettuale, statista e autorità morale indiscussa in tutto il mondo per il suo impegno in difesa della dignità e della libertà dell'uomo, Havel ha «posto - spiega la motivazione della laurea - il suo coerente impegno di intellettuale al servizio della politica, contribuendo in modo risolutivo ai processi di liberalizzazione instauratisi nell'Est europeo».

Charta 77 riuniva persone e gruppi molto diversi accumulati da una

motivazione innanzitutto morale. «Derivò dal desiderio - racconta Havel nella *lectio* - di oltrepassare l'orizzonte degli interessi personali, di chiedere di parteci-

pare alle cose pubbliche, di smettere di elogiare gli abiti del re nudo per dire invece la verità; di comportarsi, insomma, in accordo con la propria coscienza e, semplicemente, di raddrizzare la schiena, da uomini».

Un esempio vivo e attuale

anche per il presente e per il futuro dell'Europa e delle sue genti. «L'autentica partecipazione dei cittadini, dei gruppi sociali, dei comuni e delle regioni costituisce - spiega Havel - il terreno migliore per la solidarietà, che non può provenire solo dallo Stato. In un grande organismo sovrastatale come l'Unione europea, che deve funzionare come strumento di solidarietà, occorre che il vero fondamento civico sia ancora più profondo e solido. Quindi, la vitalità dell'Unione europea dipende tra l'altro, e forse soprattutto, dalla misura in cui i suoi cittadini faranno proprio lo spirito di appartenenza civica europea».

Il contributo ideale e politico di Havel al processo di allargamento dell'Unione Europea, ha sottolineato la professoressa Annalisa Cosentino nella *laudatio* «è solo uno dei tanti esempi dell'attività di mediazione culturale da lui svolta nell'ambito dell'Europa centrale e orientale».

Portando il saluto della facoltà di Lingue e letterature straniere, il professor Andrea Csillaghy, ordinario di Magiastica, ha spiegato: «Con Charta 77 Havel aveva dichiarato ad un sistema politico rancoroso, chiuso su se stesso, l'imbecillità di questo sistema. Un sistema che prometteva la felicità a delle condizioni intollerabili, togliendo una libertà che è condizione stessa della felicità quindi cadendo in una profonda contraddizione con se stesso».